

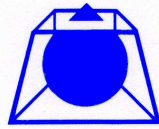


**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

L'autonomia come percorso di sviluppo nei gruppi di adolescenti autistici

Maria Grazia Baldanzi



**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

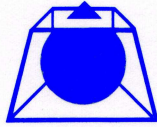
Desidero ringraziare la Direzione e gli operatori AIABA per il sostegno e la collaborazione che negli anni hanno reso possibile questo lavoro longitudinale sui piccoli gruppi Triangolo e Stella.

Un ringraziamento particolare va inoltre agli educatori che hanno condiviso con me il lavoro, costruendo una rete operativa efficace, che ha permesso di operare in un'atmosfera di grande affettività nel percorso dell'autonomia.

Dr.ssa L. Meucci gruppo Triangolo;
Dr.ssa L. Calabrò gruppo Triangolo;
Dr. A. Cecioni gruppo Triangolo e globalmente per il lavoro con il gruppo Stella.

AL Dr. Cecioni devo infine un ulteriore ringraziamento per aver partecipato all'elaborazione e alla stesura di questa relazione.

M. G. Baldanzi



**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

AUTONOMIA

L'autonomia (governare sé stessi, essere indipendenti) è un processo che inizia per piccoli stadi, fin dalla nascita e comprende sviluppi graduali in varie aree (fisiologica-affettiva-cognitiva-sociale etc.) implicando una relazione fra le stesse e che prosegue in un susseguirsi di trasformazioni per tutta la vita. Il raggiungimento dell'autonomia nella persona assume quindi connotazioni diverse nel Tempo, nello Spazio, in ciò che è classificato come Normale e nelle Diversità. E' implicito quindi, parlando di AUTONOMIA in soggetti AUTISTICI, intendere la parola sia in senso parziale che allargato.

Intendiamo definire con questo termine un campo comprensivo sia dell'acquisizione di certe abilità e capacità in alcune aree, che consentano ai soggetti (all'interno di un progetto protetto e supportato) di raggiungere e mantenere determinate mete, sia quanto nel percorso emerge e si sviluppa nell'acquisizione del soggetto in umanità ed individualità.

Ci sono quindi vari livelli di autonomia, alcuni elementari, come poter mangiare da soli, vestirsi, lavarsi, altri più complessi, finalizzati a consentire ai soggetti più evoluti l'inserimento in casa famiglia, o all'interno del nucleo familiare, permettere la frequenza in contesti sociali più allargati, l'esercizio di piccole attività lavorative etc.

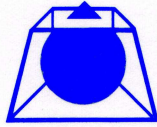
Queste conquiste di autonomia che attivano a loro volta uno spazio terapeutico, determinano di per sé un'ulteriore spinta evolutiva susseguente. Incidono quindi positivamente sul soggetto nel ritorno di autostima e fiducia in sé, offrendo nel conseguimento di piccole mete, la possibilità di una dimensione sociale e relazionale più ampia a lui e alla famiglia.

E' il percorso di acquisizione di questi livelli più evoluti, il nostro oggetto di riflessione, in base al lavoro svolto all'interno dell'Istituto con piccoli gruppi eterogenei di adolescenti e con casi singoli, in un lavoro longitudinale nel tempo.

Favorire l'acquisizione di queste autonomie prevede non solo tecniche di intervento, ma anche un habitat dove queste possano essere applicate.

MODELLO DI INTERVENTO AIABA

Il modello d'intervento (concordato con la Direzione Tecnica in riunione di equipe o nei piccoli gruppi) si attiva per periodi lunghi, in sequenze consecutive, legate agli sviluppi nelle aree cognitive, affettive, relazionali. I soggetti, riuniti in gruppi definiti laboratori (3-5 elementi con 2 operatori) usufruiscono nell'arco della settimana di attività mattutine e pomeridiane della durata di circa due ore all'esterno, per favorire stimoli, compiti e contatti in un sociale protetto e all'interno in attività di impostazione psico-pedagogica che sviluppano aspetti cognitivi, abilità manuali e relazioni ludiche.



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

Questa modalità di operare sia all'interno che all'esterno dell'istituto, consente sia ai ragazzi che agli operatori di partecipare ad una rete di laboratori, diversamente collocati nello spazio e strettamente connessi tra loro, in un progetto di sviluppo e autonomia (es. laboratorio cucina-mercato-euro e successivamente palestra e parola), con la presenza di operatori che, filo di collegamento, verificano e comunicano nei vari ambiti il raggiungimento di acquisizioni, il sorgere di difficoltà, etc. e modificano quanto necessario al raggiungimento della meta.

Questi piccoli gruppi (in alcuni casi allargati o diminuiti di qualche componente) usufruiscono anche della partecipazione di professionisti esterni all'istituto che collaborano con gli educatori in attività di danza-terapia, ginnastica, pittura, maneggio, nuoto, pet-therapy, etc.

Questa modalità di lavoro a nostro avviso è particolarmente efficace come supporto e stimolo alla capacità di APPRENDIMENTO e GENERALIZZAZIONE. L'ampia gamma di relazioni offerte nel comporsi e scomporsi dei vari gruppi stimola lo sviluppo e la modulazione delle capacità relazionali e di adattamento all'altro. L'alternarsi delle attività, sistematico e costante nel tempo ha la duplice finalità di offrire esperienze diversificate che mantengono attivo il livello di Attenzione e di Vitalità e di consentire ai soggetti di sviluppare la PREVEDIBILITA' (nella ripetizione settimanale degli incontri) e un sentimento del tempo ove si ordina un Prima e un Poi.

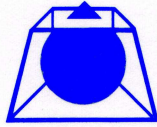
La dimensione della prevedibilità include in sé già un primo livello di Contenimento delle Emozioni, amplificato dalla presenza e dalla relazione con l'educatore.

Da alcuni anni l'istituto inoltre offre agli utenti (sempre suddivisi in piccoli gruppi) soggiorni con pernottamento in una struttura messa a disposizione dalla Misericordia (villa Bifonica), della durata di 2-3- giorni, ripetibili più volte l'anno. Questa esperienza, diversa dai vissuti del nucleo familiare e dall'istituto, si è rivelata particolarmente importante per ogni configurazione di gruppo, rispondendo in maniera adeguata alla diversità di mete prefisse, dall'elaborazione della separazione dalla famiglia, all'esercizio e al conseguimento dei diversi livelli di autonomia. Ivi compresa la sperimentazione di possibili inserimenti in casa famiglia, che trovano in quest'ambiente una realizzazione ottimale all'aprirsi di future possibilità.

RETE DEGLI OPERATORI

Là dove, a nostro avviso, questo modello si differenzia da altri analoghi è nella valorizzazione dell'area relazionale, area che riteniamo fondamentale per ogni apprendimento successivo.

L'impostazione data al lavoro dalle varie direzioni succedutesi nel tempo, le riunioni di gruppo settimanali, i percorsi di psicanalisi personale, hanno consentito agli operatori una sensibilizzazione in questo campo che è trasmessa ed applicata come qualità di ascolto verso sé e verso gli utenti.



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

L'intervento individuale e collettivo, privilegia il costituirsi di un'atmosfera di base di accoglienza e benessere, la possibilità di contenere le proprie emozioni e quelle dell'Altro, il percepire e riconoscere la crescita emozionale all'interno della relazione, il cogliere nel soggetto la spinta evolutiva, il costituirsi di una relazione di fiducia con le figure di riferimento. L'attenzione costante, la capacità di provvedere ai loro bisogni e di avvicinarli alle proprie emozioni, il sostenerli durante la crisi, diventano il fondamento su cui si costituisce ogni gruppo e ogni relazione di fiducia. Queste influenze favoriscono un'azione ristrutturante e coesiva più incidente dello svolgimento di attività specifiche. Quando questo avviene, si perdono le connotazioni negative implicite ad ogni istituzione e l'istituto diviene un posto di vita per gli utenti, un luogo diverso dalla famiglia, dalla scuola, un posto proprio loro, un ambiente terapeutico dove gli interventi effettuati possono avere risonanze positive nelle varie aree di apprendimento.

LAVORO COL GRUPPO

Nella molteplicità di relazioni e dinamiche che si intrecciano, il gruppo offre un campo operativo adeguato ad un percorso di sviluppo ed autonomia.

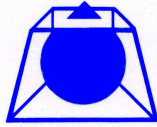
Rispetto al rapporto individuale consente la possibilità di vivere parallelamente e di elaborare vicinanza e distacco con più incidenza e più leggerezza. Nel gruppo si attivano vari meccanismi: l'Identificazione con gli altri e l'Identificazione col gruppo (che acquista la dimensione di una Personificazione in sé), il Rispecchiamento delle emozioni, la Teatralizzazione dei vissuti, meccanismi che comportano l'esercizio costante, anche passivo, di un rapporto con l'altro, di una modulazione e crescita emozionale. Il sentimento di Appartenenza al Gruppo e la Diffusione degli stati emotivi, amplificano i vissuti che nella molteplicità si sviluppano e si distinguono, parallelamente allo sviluppo della capacità di Contenimento delle proprie emozioni e di quelle dell'Altro.

Porterò qui alcuni esempi di evoluzione dei soggetti, rispetto all'acquisizione di autonomia nel lavoro svolto con due gruppi "Triangolo" e "Stella", in un lavoro longitudinale.

GRUPPO TRIANGOLO

Gruppo eterogeneo per diagnosi ed attualmente anche per età (un elemento è uscito dal gruppo ed un altro è stato inserito). Composto da 4 elementi verbali con un livello medio di capacità cognitive, di età, attualmente, dai 20 ai 42 anni.

Come gruppo "Autonomia" si è inizialmente costituito all'interno di due laboratori "Erboristeria-Cucina" e "Scuolina-Mercatino" che si sono evoluti nel tempo, passando da attività educative inerenti lo sviluppo



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

emotivo, cognitivo e comportamentale e l'acquisizione di attività manuali, a programmi sempre più centrati sull'autonomia. A questi si sono aggiunti negli ultimi anni i laboratori "Euro-Parola e Palestra".

Nel gruppo "Cucina" che si incontra una volta alla settimana, i ragazzi hanno imparato per mete consecutive a preparare pasti completi, rigovernare, fare la spesa nei negozi limitrofi all'istituto, assistiti dall'operatore e successivamente, da soli per piccoli acquisti.

I livelli di autonomia raggiunti, comunque buoni, sono diversi in funzione dell'aderenza che le famiglie hanno dato a questo programma, permettendo nell'ambito familiare, l'esercizio delle abilità acquisite. Tutti hanno comunque sviluppato la capacità di preparare un pasto semplice, coordinati dall'operatore. Anche il gruppo "Mercatino" si riunisce una volta alla settimana, inizialmente con la finalità di piccoli acquisti personali, ma in seguito, valutando quanto questo spazio contenuto e sociale fosse adeguato all'esercizio di autonomie più complete, è stato sempre più utilizzato in questo senso.

I ragazzi hanno fatto amicizia con alcuni venditori, attualmente fanno acquisti alle bancarelle e si fermano a parlare, girano da soli per il mercato, etc.

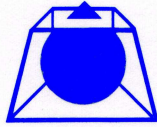
A volte siedono su una panchina a mangiare la frutta comprata, altre direttamente all'interno della bancarella che li ospita, coinvolgendo gli operatori solo in caso di dubbi o situazioni particolari da risolvere. Il nostro intervento iniziale ha favorito questa socializzazione, riteniamo però, che l'esperienza fortunata sia determinata in parte dall'entusiasmo, dalla motivazione, che Anna, componente carismatica e trainante del gruppo, ha trasmesso ai compagni.

La seconda parte del programma comprende la spesa settimanale ad un supermercato dove i ragazzi cominciano ad orientarsi bene e ad essere sempre più autonomi, anche se in questa fase vanno sempre assistiti.

LEONARDO

Oggi è un adulto di 42 anni, verbale, abbastanza evoluto. In presenza dell'operatore è capace di preparare un pasto semplice, di fare piccoli acquisti in modo completamente autonomo all'interno di un mercatino rionale e nella zona di residenza, di fare la spesa ad un supermercato, etc. L'incidenza del gruppo come Imitazione dei pari è stata fondamentale sulla sua motivazione di base, parallelamente al costituirsi di una relazione di fiducia con l'educatore, permettendo l'attuarsi della spinta evolutiva.

Il ragazzo, infatti, esercita un'intenzione manipolatoria sull'Altro e un controllo onnipotente, all'interno dei quali rifiuterebbe ogni attività costruttiva. Questo atteggiamento che esprime con un tipico "nopperdie" (negazione all'inizio inamovibile) è agito verso ogni attività che comporta difficoltà maggiori, reali o presunte, come se la tolleranza alla frustrazione, bassissima, attivasse ad ogni incapacità iniziale, una visione negativa di sé, più volte espressa in passato. E' come se, sul piano fisico,



**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

un'azione più coordinata e difficile facesse insorgere fantasmi di danni corporei. Nella relazione, in genere tende ad attivare un'opposizione costante, rifiutando ciò che non rientra nei suoi schemi.

Anni fa, iniziammo col gruppo una piccola corsa sui viali; Leonardo, poco dopo la partenza si fermò e non volle più muoversi. Mi fermai con lui, cercai di capire il perché e piano piano, con una motivazione trasversale, tra versacci e parole insensate, emerse la paura dell'accelerazione del battito cardiaco: "Mi scoppia il cuore". Non la paura di un infarto, ma la percezione psicotica di un danneggiamento: "Scoppio". Paura legata a questo pensiero, a questa percezione che si è sbloccata nel tempo, non per un'azione educativa rassicurante o per la comprensione razionale dell'evento (che comunque hanno contribuito), ma principalmente per il bisogno di Leonardo di essere insieme ai compagni e di essere come loro. Si instaura quindi, un'Identità positiva con il gruppo che vicaria un Io fragile e motiva all'imitazione. Così è avvenuto per altre situazioni limite come i tuffi al mare, l'uso dei coltelli o dei liquidi caldi in cucina, imitando in modo particolare Anna che, per Leonardo, è uno stimolo costante e fonte principale nel gruppo per il superamento di vecchi limiti, volto ad una maggiore autonomia.

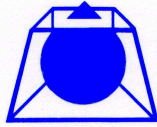
Alcuni giorni fa, a dimostrazione del percorso effettuato, usciamo dal supermercato dove Leonardo ha fatto la spesa e ci sediamo sul muretto in attesa del resto del gruppo. E' stata una buona giornata, una giornata senza opposizioni. Mentre aspettiamo (ha sempre avuto difficoltà con la lettura), controlla lo scontrino del supermercato e mi dice che hanno sbagliato, non hanno segnato un prodotto acquistato. Controllo ed è vero, l'elogio. Lui appare molto contento per questo, ma anche per aver avuto un prodotto gratis. Nel suo caso quindi il lavoro col gruppo è stato proficuo e continua ad esserlo dopo anni, nella maturità, producendo ancora esiti positivi.

GRUPPO STELLA

Costituito circa 10 anni fa, composto da 4 elementi eterogenei sotto il profilo diagnostico e cognitivo, età dai 14 ai 20 anni.

Caratteristiche del gruppo alla costituzione:

- 1 – Alta carica emotiva e pulsionale di tutti i componenti con esiti di agito.
- 2 – Assoluta mancanza di interessi, relazioni, elementi comuni tra i partecipanti.
- 3 – Esigenza dei soggetti di monopolizzare la relazione con l'educatore.
- 4 – Difficoltà per alcuni ad utilizzare spazi esterni a causa di comportamenti inadeguati.
- 5 – Aggressività agita verso i ragazzi e gli educatori, in situazioni di crisi, da parte di alcuni utenti.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

Alla costituzione, questo si configurava come un gruppo di difficile gestione con modalità reattive a "scoppio". Gli interventi prioritari sono stati:

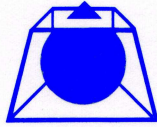
- La costituzione di un setting, il contenimento emotivo, affettivo, ma anche spaziale, nella assegnazione di una stanza, un armadio loro e di oggettistica sia di gruppo che individuale.
- Il lavoro finalizzato a creare un'identità di gruppo e il rafforzamento di identificazioni positive.
- Il coinvolgimento in un'attività collettiva "gioco della palla", drammatizzato, mediato, rispecchiato dagli educatori, attraverso il quale sono iniziate le prime relazioni fra i ragazzi, modulati i rapporti e i ruoli, esplicitate ed elaborate l'emozioni e nel contesto ludico, definite le prime regole collettive.
- Un intervento particolarmente attento, durante il pranzo verso il cibo, sull'introduzione di cose buone e la loro condivisione.

Dopo un anno sono seguite le uscite in palestra, la pittura, il computer, etc. Successivamente, sono state possibili attività collettive attorno al tavolo al quale spontaneamente i ragazzi sedevano per l'attività proposta. Tutti hanno raggiunto un livello sufficiente nell'igiene personale che va, tuttavia, completato.

Quasi subito, dalla costituzione del gruppo, ci siamo resi conto di un'emozione diffusa tra i ragazzi, amplificata dagli aspetti negativi impliciti dell'istituzione, quando in situazione di crisi, si diffondevano creando risonanze inquietanti, urli, rumori, etc., che partecipavano un'ansietà generalizzata. La paura letta negli occhi dei ragazzi non era tanto quella di una possibile aggressione (la crisi avveniva altrove), ma appariva sollecitata da echi interni, da equilibri che si frantumavano e dalla percezione come di specchiarsi e precipitare nella stessa dimensione destrutturata.

A volte bastavano solo comportamenti bizzarri, stereotipie, rumori, nell'incontro con i più gravi, a indurre simili angosce nei ragazzi, che sembravano chiedersi perché erano lì, se erano uguali a simili compagni, se erano cattivi, etc. Frammenti di identità negative, che spesso, stratificatesi negli anni nell'ambito delle famiglie o della scuola, hanno ostacolato l'emergere di comportamenti positivi più evoluti. Per questa percezione abbiamo ritenuto importante spiegare che l'istituto, diverso dalla scuola e dalla famiglia, è un luogo che accoglie i ragazzi che hanno paura, che sono arrabbiati, che hanno confusione, per farli stare bene. Spiegare che non esistono ragazzi cattivi ma solo azioni brutte e che compito nostro era aiutarli a stare bene, vincere paura e rabbia, mandare via la confusione e crescere e fare la vita più bella.

Abbiamo scelto volutamente la parola "confusione", perché ci è sembrata quella più libera da significati negativi, accettabile ed adeguata per indicare aree di disagio, dolore, incapacità sulle quali avremmo lavorato insieme. Inoltre abbiamo spiegato che tutti loro erano diversi dai ragazzi meno evoluti, perché parlavano, scrivevano, potevano comunicare i loro



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)

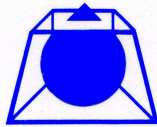
ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

bisogni, mentre gli altri che non avevano imparato, potevano solo urlare. Questo intervento è stato fondamentale al costituirsi di un'identità positiva col gruppo e al rinforzo degli aspetti positivi individuali. E' servito anche successivamente, in situazioni di crisi interne al gruppo (a volte realmente angoscianti), che sono state vissute e superate con livelli di ansia minori dagli altri componenti. Per quasi tutti i membri del gruppo ci sono stati in tempi brevi, risultati importanti sul piano del contenimento, dell'evoluzione e dell'autonomia.

GIOCO CON LA PALLA

La prima attività proposta al gruppo è stata il gioco con la palla. Era impensabile allora che Luigi, membro del gruppo, potesse fare qualcosa di diverso, gli altri, probabilmente, avrebbero aderito. Per coinvolgere i ragazzi e favorire la coesione del gruppo, abbiamo pensato di drammatizzare l'attività e costruire una piccola rete che abbiamo posto nella stanza. Ci siamo dati anche i ruoli. Io da cronista, con funzioni di rispecchiamento, incitamento e amplificazione di quanto i ragazzi creavano. Alessandro come arbitro-allenatore, che coadiuvava e ordinava tempi e azioni. Il gioco consisteva nel buttare la palla in rete. Ogni ragazzo disponeva di tre tiri, poi lasciava il posto all'altro che seguiva. I punteggi venivano scritti su una lavagna e alla fine, sommato il punteggio, veniva eletto il campione. I premi finali erano per tutti. Luigi era eccitato e felice, anche se, inizialmente, aveva difficoltà a cedere la palla e rispettare il proprio turno. Francesco M. non aveva forse grandi motivazioni né abilità, ma gli brillavano gli occhi e sorrideva quando sottolineavo i suoi goal e lo chiamavo campione. Francesco B. voleva essere il primo, il più bravo e nel suo protagonismo, invece di proporsi, sedeva sul divano e amava farsi chiamare in campo varie volte prima di aderire all'azione. Altre volte tendeva ad occupare il posto dei compagni. Valerio, "l'intellettuale" del gruppo, inizialmente tirava alla palla come passandoci accanto per caso, ma correva poi alla lavagna e sommava i punteggi per vedere chi era il campione. Così tutti, in qualche maniera, erano coinvolti ed il gruppo cominciava a configurarsi.

Quello che ho definito come ruolo da "cronista", è in realtà una modalità di relazione di rispecchiamento con i ragazzi, che ottiene buone risposte. Oltre alla drammatizzazione coinvolgente, sembra che per tutti, l'essere visto, con ciò intendo essere guardato, seguito con attenzione con lo sguardo, con continuità e sottolineato poi con la parola, risponda ad un'esigenza profonda, che va al di là del protagonismo o della rassicurazione, è un bisogno che forse si allaccia a contenuti infantili, anche ma non solo, comprensivi della funzione di contenimento. Questo avviene attualmente in palestra, dove se viene percepita un'interruzione nella continuità, viene richiesto: "guardami". L'attività con questa funzione da esiti notevolmente migliori.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

PROGRAMMI INDIVIDUALI

Oltre al lavoro con i gruppi, l'istituto offre ai ragazzi la possibilità di una psicoterapia individuale, ma anche rapporti individuali con l'educatore, finalizzati ad una meta specifica.

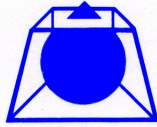
Per quanto riguarda l'autonomia, in alcuni casi, l'educatore è stato utilizzato per aiutare il ragazzo ad acquisire la capacità di spostamento istituto-casa. E' inizialmente accompagnato e sensibilizzato al percorso e all'uso stesso dei mezzi pubblici, fino a quando non è ritenuto capace di procedere da solo.

SOGGIORNI A VILLA BIFONICA A FALCIANI

Riporto qui di seguito il resoconto di uno dei primi soggiorni del gruppo Autonomia.

"Il soggiorno a Falciani si è svolto in maniera serena e piacevole... Tutto era più curato ed accogliente e questa atmosfera si accordava molto bene al nostro sentire. Pur mantenendo il programma di autonomia previsto, l'attività di cucina è stata semplificata, con-sapevoli ormai i ragazzi che sarebbero stati rispettati i loro gusti e le loro esigenze. Abbiamo deciso con leggerezza, giorno per giorno il menù in base ai programmi e all'appetito, concedendoci anche una cena fuori. Il tempo bello ci ha permesso di stare molto all'esterno, abbiamo fatto la prima passeggiata nel bosco e giocato a pallone nel campo di calcio. Le attività svolte sono grosso modo le stesse, scriverò quindi piccole osservazioni del nostro stare insieme, indicatrici dell'atmosfera creata e di una qualità di relazione diversa, per loro, dal quotidiano.

Abbiamo pranzato e cenato spesso con un sottofondo di musica classica, in una convivialità golosa e discorsiva, piacevole nella forma e contenuta nella quantità. Era evidente il piacere e la motivazione nei ragazzi nel prendere parte alla preparazione dei pasti e successivamente, la pluralità delle loro emozioni nel tentativo di scelta e condivisione del programma TV e del film da vedere prima di coricarsi. Senza bisogno di sollecitazioni hanno curato molto l'aspetto, cambiandosi d'abito, facendo regolarmente la doccia, ma decidendo loro il momento della giornata. Era un po' come se in questo luogo colmo di emozioni e pervaso da un sentimento di "festa", ognuno volesse presentare il lato migliore di sé. In sintesi, l'ambiente, sicuro e familiare per la presenza degli educatori, è stato percepito come luogo proprio, ma anche come spazio nuovo in cui era possibile fare scelte personali e collettive, variare alcune regole, proporre attività nel piacere di dividerle con i pari, nella percezione e nel tentativo autonomo di adattamento all'altro.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

COLONIE ESTIVE

Il gruppo Colonia è un gruppo misto, comprensivo di tutti gli utenti, le cui famiglie fanno domanda di partecipazione. Due operatori AIABA si alternano alla gestione e al coordinamento del gruppo che prevede un educatore per ogni ragazzo. Questa iniziativa è pensata più come una vacanza al mare, finalizzata a gite e divertimenti per i ragazzi e come possibilità per la famiglia di usufruire di 14 giorni di separazione.

Si esercitano comunque anche in questo contesto, piccole autonomie di igiene personale, cura dei propri effetti, piccoli acquisti, ma, soprattutto, in un sociale più allargato e con l'impatto di una molteplicità di persone, si cura l'area relazionale e comportamentale.

**PREREQUISITI DEI SOGGETTI ADOLESCENTI IDONEI AD
UN PROGETTO PIU' SVILUPPATO DI AUTONOMIA**

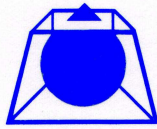
Avendo presente il percorso sviluppato nella sua molteplicità e l'esito positivo ottenuto in alcune aree da vari soggetti, abbiamo individuato quanto segue:

- a- Acquisizione di un linguaggio, anche solo "interno", unito alla capacità di comunicare bisogni, emozioni, affetti;
- b- Minimo di strutturazione dell'Io con un sentimento di identità;
- c- Minimo di orientamento nello spazio e nel tempo in habitat conosciuti;
- d- Capacità di riconoscere segni se non simboli;
- e- Minima capacità di adattamento a regole sociali di base, che consentano all'esterno comportamenti tollerabili;
- f- Capacità di instaurare un rapporto di fiducia e di poter chiedere aiuto ai soggetti di riferimento;
- g- Capacità di percepire e riconoscere l'emergere di stati di crisi e poter chiedere aiuto, anche con modalità elementari;
- h- Motivazione del soggetto ad intraprendere il percorso.

Ci domandiamo inoltre in quali aree sia più facile ottenere risultati positivi e quali siano invece le aree a rischio.

AREE D'INTERVENTO POSITIVE

La base di ogni percorso evolutivo è legata alla motivazione di fondo che è sempre individuale. Dovendo fare una generalizzazione possiamo individuare nel soddisfacimento dei bisogni di base, NUTRIZIONE, PIACERE, AFFETTO, le aree in cui inizialmente si può intervenire con successo; in seguito, la gratificazione del sentirsi bravo e l'imitazione del gruppo, sono motivazioni altrettanto forti e incidenti sul percorso per



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

quasi tutti i soggetti, come l'instaurarsi di una relazione positiva e di fiducia con l'educatore.

Va tenuto inoltre conto del grosso limite costituito dall'incapacità di integrazione e sintesi, comune alla patologia, limite per cui anche le nozioni e le abilità parziali acquisite nella stessa area, difficilmente si integrano in maniera stabile generando un'abilità più complessa, ma necessitano sempre di un aiuto esterno o rimangono legate ad un determinato momento o ad una situazione particolare.

A nostro avviso, oltre al lavoro interno all'istituto con i piccoli gruppi, ambienti esterni come palestra, maneggio, danza, piscina, sono luoghi adeguati in cui si possono sintetizzare diversi aspetti favorevoli allo sviluppo. Sono luoghi parzialmente protetti che offrono l'esercizio di autonomie comportamentali e relazionali oltre allo sviluppo di piccole abilità. Rispondono alle esigenze dei ragazzi di Prevedibilità, nella ripetizione costante degli eventi e nella sequenza cronologica degli stessi e di Tutela, Contenimento ed Affettività, per la costanza degli operatori di riferimento. Inoltre la situazione in gruppo stimola l'Imitazione.

L'attenzione posta su ogni soggetto gli consente di sentirsi bravo ed adeguato per i risultati ottenuti, rinforzando Identità Positive e offrendo di per sé una forma di Contenimento.

AREE D'INTERVENTO A RISCHIO

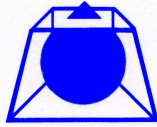
Incapacità dei soggetti a mantenere un controllo costante e stabile delle proprie emozioni (rischio di Crisi). Aspetto implicito alla patologia ma che, nella fase adolescenziale si accentra nuovamente per lo sviluppo fisiologico e per l'emergere delle pulsioni sessuali. Queste ultime sono particolarmente destabilizzanti sia che vengano agite (poiché l'angoscia che ne consegue sfocia infine in una crisi intensa), sia che non lo siano perché la tensione permane ad alti livelli, generando uno stato costante di agitazione che si risolve spesso in piccole crisi continue.

Incapacità di costanza nella tutela di sé stessi (rischio reale di danno fisico).

Aumento della percezione della propria diversità (collegato allo sviluppo evolutivo), con aumento di ansia e possibilità di crisi.

RISONANZA NELLE FAMIGLIE

La famiglia dell'adolescente autistico, è una famiglia già provata da una lunga e difficile storia che è iniziata in genere nella prima infanzia, con l'incertezza diagnostica e continua poi nell'iter di ricerca di ambienti e terapie adeguate.



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

Le difficoltà oggettive legate alla quotidianità, il senso di solitudine sociale e di impotenza, hanno consumato, spesso incapsulato anche la capacità di sperare.

Avviene così, che la famiglia costretta a misurarsi costantemente con l'angoscia e la disgregazione, si strutturi in equilibri instabili o patologici ai quali è difficile rinunciare, per difesa, per distribuzione dei ruoli, per memoria del dolore e della fatica di quanto accade nella fase in cui si rompono degli equilibri. C'è quindi, ampiamente motivata, la paura del cambiamento, anche nelle famiglie più fortunate dove, un nucleo più solido, ed un entourage allargato di aiuti, consentano condizioni di vita meno critiche.

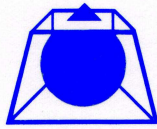
Con l'adolescenza, in relazione alle trasformazioni fisiologiche ed ormonali, ancora una volta si rompono degli equilibri e con fatica e con dolore se ne ricompongono altri. Il ragazzo autistico, adolescente lo è solo per alcuni aspetti, molte aree rimangono simili a quelle dell'infanzia, comprese quelle che necessitano di integrazione e di riferimenti nello svolgersi della quotidianità. Questo essere grandi e piccoli insieme, praticamente senza età, porta uno sbilanciamento del nostro pensiero e rende difficile collocarli. Li definiamo "giovannotti e signorine", ma ci relazioniamo a loro con i termini e le modalità dell'infanzia. Alla proposta di un programma di autonomia, c'è quindi nelle figure genitoriali, insieme alla paura del cambiamento, una comprensibile ambivalenza tra il desiderio di conquista di piccole separazioni inerenti ad ogni crescita e il bisogno di controllo e stessità laddove l'autonomia è percepita, per vari motivi, come distanza difficilmente tollerabile. Le famiglie che rispondono bene sono, in genere, quelle più vicine alla molteplicità dei propri sentimenti, quelle più disponibili a rimettere in gioco ruoli familiari ed a riempire con interessi propri, le distanze create dagli spostamenti evolutivi.

Il lavoro di incontri periodici, di verifica del programma e sostegno alle famiglie è un'area importante, finalizzata a queste come allo sviluppo e all'autonomia del ragazzo.

CONCLUSIONI

A conclusione di questo lavoro scaturisce una riflessione sull'utilità dei nostri tentativi volti all'acquisizione di margini sempre maggiori di Autonomia. Ci chiediamo in pratica: Serve? A chi serve? Sappiamo che nessuno di loro avrà realisticamente una vita autonoma senza una supervisione da parte di Altri. Non è facile rispondere a questo interrogativo che mette in discussione parte del nostro lavoro. Forse non è possibile dare una risposta, ma possiamo ipotizzare che:

- a- Scopo di un lavoro sull'autonomia è anche quello di contrastare la tendenza alla Regressionione, in quei soggetti gravi che, se non seguiti, finirebbero per perdere ogni acquisizione, riattivando caratteristiche e comportamenti ingestibili e distruttivi.



**ASSOCIAZIONE ITALIANA PER
L'ASSISTENZA AI BAMBINI AUTISTICI (A.I.A.B.A.)**

ISTITUTO PRIVATO DI RIABILITAZIONE PER SOGGETTI AUTISTICI
50135 FIRENZE – VIA DESIDERIO DA SETTIGNANO, 20 - TEL 055697059- FAX 0556557828

- b- Le capacità raggiunte servono a quei ragazzi che possiedono una certa consapevolezza per migliorare la percezione di sé, non più solo deficitaria e mancante, sottolineata dall'emarginazione, ma capace anche di piccole conquiste e di desideri progettabili nel movimento della vita.
- c- Serve per poter andare un giorno in una casa-famiglia piuttosto che in un istituto o comunque, vivere in una dimensione migliore anche all'interno di questo.
- d- E' un lavoro utile alla famiglia che, nell'accogliere questo progetto, trasforma gradualmente, con valutazioni più positive, costellate da piccole gratificazioni e speranze, la modalità di percepire il proprio figlio.
- e- Serve a motivare e sostenere il lavoro di quanti si occupano di questi utenti e a contrastare il senso di impotenza che, nel contatto quotidiano con loro, spesso ci coglie quando, malgrado l'impegno, ci incontriamo col dirompere di questa Realtà Diversa.